



Novena del S. Natale 2021

Introduzione

Soliloqui di Betlemme di Giovanni Papini

Giovanni Papini (1881-1956), filosofo, letterato e scrittore, lavorò sulla scena politica e letteraria italiana nella prima parte del XX secolo, partecipando, tra le altre cose, all'acceso dibattito sull'entrata nella I Guerra Mondiale dell'Italia, schierandosi dalla parte interventista. Affamato di infinito, le sue opere letterarie giovanili sono piene di desiderio di vita e di pienezza, ma anche di delusione e di malinconia. Il giovane Papini non trova nell'impegno politico e nella condivisione del pensiero positivista (vale solo ciò che si vede, si sente e si tocca, il resto o non c'è o è inconoscibile, quindi insignificante) imperante all'epoca le risposte agli interrogativi che risuonano con forza nel suo cuore. Ed è durante il periodo della prima guerra mondiale che egli, profondamente inquieto di fronte alle domande della vita, incontra Cristo attraverso la lettura e la meditazione del Vangelo. Questo incontro sorprendente spinge Papini ad indagare in maniera sempre più profonda la figura di Gesù, riconoscendo in Lui il Figlio di Dio venuto a salvare l'uomo. A seguito di questo cammino di conversione, in cui lo scrittore fiorentino si arrende a Cristo, Papini mette la sua arte letteraria a servizio della fede, componendo nel 1921 "Vita di Cristo", forse la sua opera più grande.



Tra le opere letterarie con cui Papini indaga, testimonia e condivide la fede cattolica c'è anche quella intitolata "Soliloqui di Betlemme", che accompagnerà quest'anno i giorni della novena in preparazione al S. Natale. Questo testo, costituito di nove quadri dei quali ne incontreremo sei, è comparso per la prima volta nel 1935 sulla "Lettura" del Corriere della Sera come racconto a puntate ed è stato successivamente raccolto in un unico piccolo volumetto. Attraverso questi piccoli racconti, Papini ci fa entrare nel cuore e nei pensieri di alcuni personaggi del presepe, alcuni legati all'evento storico della nascita di Gesù, altri ripresi dalla tradizione: il locandiere, il proprietario della stalla, il pastore



che resta indietro. E poi la levatrice chiamata per aiutare il parto di Maria e, infine, il bue e l'asino che assistono silenziosi ma vigili alla venuta al mondo del Salvatore. Un presepe somnesso, feriale, dove nulla di straordinario traspare dalle vicende narrate, ma dove tutto è permeato dal mistero della presenza di Dio che si fa

uomo e viene ad abitare in mezzo a noi.

Per prepararci al Natale quest'anno vogliamo farci aiutare da questo grande scrittore inquieto, che ha avuto il coraggio di cercare sempre la verità e ha trovato in Cristo la pienezza che ricercava. Possano essere anche per noi giorni di ricerca, di preghiera e di contemplazione del mistero di Dio che torna a farsi carne nella carne dei nostri giorni.